

UNO STRISCIONE TRA LE RUSPE

Blitz di Legambiente nel cantiere: meno tir, più sicurezza

È ARRIVATO il primo atto dimostrativo contro il cantiere della seconda canna del tunnel autostradale del Frejus. Mercoledì, il giorno della kermesse della Sitaf per illustrare il progetto ai bardonecchiesi, undici militanti, guidati dal presidente regionale Fabio Dovana e dalla responsabile nazionale per la protezione delle Alpi Vanda Bonardo, hanno inscenato una protesta entrando nell'area dei lavori.



Alle 11 sono arrivati con tre auto, hanno indossato le tute in giallo (il colore dell'associazione) e si sono introdotti velocemente nel sito piazzandosi a due passi da una delle pale meccaniche che stanno abbassando il livello del terreno. Il gruppo ha esposto uno striscione con la scritta: "Meno Tir, più sicurezza" e ha sventolato bandiere "No Tav e No Tir". L'irruzione ha preso alla sprovvista i responsabili dell'Ati di imprese composta da Itinera e Mattioda, mentre gli operai hanno continuato a lavorare senza dimostrare particolare curiosità. Dopo qualche minuto si è presentato il responsabile che, stringendo la mano, ha chiesto di uscire per motivi di sicurezza.

La dimostrazione è durata una ventina di minuti, giusto il tempo di scattare foto da inviare insieme al comunicato stampa e di registrare una videointervista sulle ragioni della protesta. «Per un decennio ci hanno voluto fare credere che la seconda canna del Frejus servisse a

mettere in sicurezza la prima - ha dichiarato Fabio Dovana - ora gettano la maschera e svelano che si tratta di un vero e proprio raddoppio del tunnel autostradale». «Anziché affossare il trasporto pubblico - ha chiesto Vanda Bonardo - bisogna adottare politiche fiscali e tariffarie che disincentivino il trasporto su gomma. Bisogna fare come in Svizzera dove si spostano le merci sempre più su ferrovia». Legambiente chiede anche una sollecita approvazione da parte del Parlamento della Convenzione delle Alpi, bloccata dal centrodestra.

Dunque il blitz, si è svolto in modo del tutto pacifico e non ha intralciato i lavori. Ma ha dimostrato la vulnerabilità del cantiere del Frejus che, a differenza di quello Tav a Chiomonte, non solo non è soggetto a una dichiarazione di Sito di interesse strategico nazionale ma non è protetto da nessun recinto antintrusione. Il presidio di polizia più vicino è quello dell'imbocco del traforo, insieme al commissariato e alla stazione carabinieri di Bardonecchia.

«Non penso che quest'opera subirà le stesse contestazioni del cantiere Tav - dichiara l'amministratore delegato della Sitaf, Gianni Luciani - Stiamo cercando il confronto con la popolazione per spiegare il progetto e affermare che si tratta di un'opera per la sicurezza che produrrà soltanto effetti positivi». Per la Sitaf non c'è bisogno di protezioni particolari. «In ogni caso, l'ordine pubblico è un compito delle forze dell'ordine, non spetta a noi prendere decisioni di alcun genere». Nel cantiere, al momento, lavorano pochissimi operai. L'area è di fatto un'appendice del piazzale del traforo, la vigilanza è affidata a telecamere e controlli periodici.

Massimiliano Borgia

Sotto e a sin.: due fasi del blitz degli attivisti di Legambiente

